

Abbiamo pazientemente atteso che passasse l'intera estate per non dimostrare fretta o impazienza.

Siamo, infatti, convinti che la nostra scelta non sia stata né usuale e nemmeno frequente.

Al solito, infatti, succede il contrario: è il volontario o l'associazione che è allontanata (estromessa) dall'Amministrazione per aver violato qualche regola.

Crediamo proprio sia la prima volta che un'associazione, che ha operato per più di venticinque anni a favore della popolazione detenuta, decida di ritirarsi da un carcere (continuando ad operare su altri) a causa delle angherie subite dalla direzione che sono partite da una pretesa illegale e, passando dal ricatto, sono arrivate - goccia che ha fatto traboccare il vaso - ad un'imposizione assurda e fuor da ogni logica per lasciarci continuare a offrire il nostro lavoro ai detenuti.

Abbiamo comunicato questa nostra dolorosa decisione ai seguenti indirizzi:

AL SIG. MINISTRO DELLA GIUSTIZIA DOTT. ONOREVOLE ANDREA ORLANDO,  
AL CAPO DIPARTIMENTO AMM.NE PENITENZIARIA DOTT. GIOVANNI TAMBURINO,  
AL DIRETTORE GENERALE D.A.P. DIREZ. GEN.LE DETENUTI E TRATTAMENTO DOTT. CALOGERO PISCITELLO,  
AL CAPO UFFICIO OSSERVAZIONE E TRATTAMENTO DOTT. IMMACOLATA CECCONI,  
AL PROVVEDITORE REG.LE VENETO AMM.NE PEN. DOTT. PIETRO BUFFA,  
AL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA VERONA DOTT. LORENZA OMARCHI,  
AL GARANTE DIRITTI DETENUTI COMUNE DI VERONA DOTT. MARGHERITA FORESTAN,  
senza ricevere, almeno fino ad oggi 15 ottobre (cinque mesi dopo), il minimo cenno di risposta o, almeno, di ricezione o presa d'atto da parte di alcuno di loro.

## **TUTTO CIO' E' DAVVERO IMBARAZZANTE E SIAMO AVVILITI DA UN SIMILE COMPORTAMENTO**

Non pretendiamo una condivisione delle nostre convinzioni ma una presa d'atto sì, la reclamiamo con forza ancora oggi e continueremo a sostenere questa richiesta.

Abbiamo, anche come semplici cittadini, notificato più di una volta, lamentele a pubblici uffici o soggetti privati ricevendo sempre una risposta, magari negativa, ma che costituiva una presa in carico della questione e/o del reclamo.

Solo nel delicato settore della giustizia questo non accade ed il vezzo, tipicamente italiano, di considerare solo un disturbo, il fatto che un cittadino, nel nostro caso un'associazione, abbia l'ardire di mettersi in contatto con te e, di conseguenza scomodarti, permane.

Per questa ragione abbiamo scelto la rete per diffondere al massimo la nostra protesta e il perdurante malcostume.